

FARE MEMORIA: *CHE COSA È STATO?*

Con questo ciclo, l'Associazione culturale Filosofi lungo l'Oglio, intende inaugurare una sezione di approfondimento invernale dedicata alla *Shoà*, destinata a divenire un appuntamento fisso nel calendario annuale delle attività.

L'Associazione culturale Filosofi lungo l'Oglio, con al suo interno, un Comitato d'Onore così costituito: Bernhard Casper, Salvatore Natoli, Adriano Fabris, Aldo Magris, Maria Rita Parsi, Amos Luzzatto, Ilario Bertoletti e in partnership con la Fondazione Movimento Bambino – presieduta da Maria Rita Parsi – con la quale è stato siglato un prestigioso gemellaggio – intende proporre un percorso capace di indagare da un punto di vista filosofico, storico, teologico, letterario *che cosa è stato* per fare della memoria non una mera cerimonia pubblica, ma un momento di riflessione e di approfondimento che non può non tener conto sia dell'attuale panorama geopolitico sia dello spettro di un antisemitismo di ritorno proclamato a più voci dai cosiddetti negazionisti. Antisemitismo che non può non chiamarci in causa, tanto più in un mondo globalizzato, complesso e in fermento quale è quello in cui abitiamo. Riteniamo, inoltre, rimarchevole il fatto che questo ciclo di incontri – proprio per gli argomenti che toccherà da vicino e le inevitabili implicazioni – possa, per così dire, costituire una sorta di preambolo al tema prescelto per la VII edizione del *Festival Filosofi lungo l'Oglio*: dignità.

Come è elemento costitutivo della nostra *kermesse*, la rassegna, fedele al binomio luogo-pensiero e al format di un circuito itinerante e, dunque, di una cultura radicata sul territorio, si articolerà in sette incontri complessivi (tutti ad ingresso libero) che si terranno dal 12 gennaio al 24 febbraio 2012.

Accanto ai Comuni già teatro delle precedenti edizioni del *Festival Filosofi lungo l'Oglio*: Brescia, Castrezzato, Orzinuovi, Villachiara, Ostiano, spicca l'ingresso significativo delle realtà municipali di Corzano e Travagliato.

I relatori saranno, come è consueto, di elevata caratura. Da Gabriele Nissim – giornalista, saggista e presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti – a David Bidussa – scrittore, giornalista, saggista nonché storico delle idee, una disciplina che comprende un insieme di competenze culturali: storia sociale, semiotica, teoria della letteratura, storia delle dottrine politiche, storia dei partiti e dei movimenti politici. Da Rav Giuseppe Laras – tra i 5 rabbini più influenti nel mondo, per oltre 25 anni rabbino capo di Milano, Presidente della Fondazione Maimonide nonché figura chiave, nel panorama nazionale, del dialogo ebraico-cristiano, sulla scia della fraterna amicizia e collaborazione con il Cardinal Carlo Maria Martini – ad Amos Luzzatto – medico, scienziato e biblista, già Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e già direttore della «Rassegna mensile di Israele» nonché Presidente della Comunità Ebraica di Venezia – a Massimo Giuliani – professore associato di Studi Ebraici e di Ermeneutica filosofica all'Università di Trento e Visiting Associate Professor nel dipartimento di Filosofia e di Studi religiosi della George Mason University (Usa). E ancora da Paolo De Benedetti – considerato uno dei maggiori e più originali studiosi contemporanei dell'Ebraismo e docente di Giudaismo presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e di Antico testamento presso gli Istituti di Scienze Religiose dell'Università di Urbino e di Trento – a Salvatore Natoli – uno tra i più importanti pensatori italiani, ordinario di Filosofia teoretica all'Università Milano-Bicocca e tra i filosofi contemporanei più apprezzati dal mondo ebraico.

PERCHÉ UN CICLO SULLA *SHOÀ*?

«Ho voglia di gridare, di urlare.

Come un pazzo. Ho voglia di diventare pazzo.

Come i miei due amici, i patiti di Dio, che hanno perso la ragione su un campo di battaglia disseminato di sogni e di sognatori mistici: amici miei, che ne è ora del Messia?».

E. Wiesel, *Tutti i fumi vanno al mare*

Perché un ciclo sulla *Shoà*? Mai come in questo periodo storico si avverte il bisogno di fare memoria. *Mnemosyne*, nella mitologia greca depositaria della memoria collettiva, madre delle nove muse evocate dai poeti sin dall'*Iliade* e dall'*Odissea* per eternarne il messaggio, è divenuta oggi, se così si può dire, garante di quella memoria del passato, senza la quale non vi può essere presente né futuro, e grazie alla quale, viene affermata e garantita l'identità e la dignità di chi non è non è più tra noi. La *Shoà* – ritenuta una cesura della storia, e non soltanto della storia del popolo ebraico – rappresenta, al di là della sterile dialettica tra particolarismo e universalismo, un contro-evento – come ebbe modo di definirla Arthur A. Cohen – che proprio per il *tremendum* cui rinvia, proprio per l'abisso di male che evoca non può non chiamare in causa la coscienza collettiva, l'umanità che abita ogni essere umano, per provocarne quella domanda che non avrà mai una risposta ultima o definitiva: *che cosa è stato?* Ma che, tuttavia, ci invita, anzi ci obbliga moralmente a riflettere, a capire, ad ascoltare, a metterci in discussione.

Sono molti i pensatori ebrei e non, i filosofi, i teologi, i rabbini, gli

studiosi che si sono confrontati con questo fatto estremo. Da Richard L. Rubenstein che definì la *Shoà* «il Sinai del nostro tempo» a Ignaz Maybaum che intravide nella morte innocente degli oltre sei milioni di ebrei il darsi di un sacrificio vicario ed espiatorio per i peccati del mondo, a Elie Wiesel, Premio Nobel per la pace nel 1986, che arrivò a dire che «è impossibile continuare a credere, ma è anche impossibile non credere più».

Lui che quei campi dell'orrore vide da vicino e che perse tutta la sua famiglia nei *lager*, riporta in auge quella discussione con Dio, che non è negazione di Dio, ma rifiuto – si pensi solo al celebre saggio *La Notte* – di ogni forma di teodicea così come della teologia edulcorata degli amici di Giobbe. Il suo, più che un dio sadico o indifferente, è un Dio che vede e tace, ma che piange di nascosto, che afferma, secondo un famoso *midrash*: «I miei figli mi hanno vinto». Wiesel introduce al grande tema dell'assenza di Dio, al Dio muto o non (più) onnipotente, per dirla con Hans Jonas. Ad un Dio presente nella sua assenza, nel suo nascondimento per mezzo di quegli ebrei, sostiene Eliezer Berkovits, che santificarono gli ultimi atti della loro vita in suo nome.

È l'*hester panim*, è la proclamazione del tredicesimo precetto di fede di Maimonide: «io credo nella venuta del Messia, e sebbene egli tardi, attenderò ogni giorno la sua venuta». Vale a dire: come da ebrei siamo vissuti, così da ebrei moriremo. Al punto che, sostiene Emile Fackenheim, la riparazione (il *tiqqun*) sostenuta da coloro che morirono santificando il Nome, diventa condizione di possibilità per qualsiasi altro *tiqqun*. Cambia il punto di vista, la pre-comprensione filosofica: non si tratta tanto o solo di spiegare la definizione del male, se è vero che, come ricorda Levinas, «la sproporzione tra la sofferenza e ogni teodicea appare ad Auschwitz con una chiarezza che cava gli occhi», ma di dare corso a quel 614° precetto: soprav-

vivere per non dare una vittoria postuma ad Hitler. La *Shoà* è un evento senza precedenti non solo perché si è trattato della messa in opera di una macchina che aveva di mira la soluzione finale – l'esistenza di ogni ebreo era considerata un crimine da punire –, ma anche perché da quell'istante ciò che era umanamente impensabile, è divenuto storicamente possibile. In quei dodici anni di furia nazista non era più dato di morire da individuo, ma come «ridotto ad esemplare, a tipo della specie», mentre il nuovo modo di vivere era quello del *muselmann* «che nello slang dei campi di sterminio indicava il prigioniero prossimo alla morte, il quasi-cadavere». Dinnanzi a una tale follia identitaria che inneggia alla razza superiore, può forse bastare la risposta del giudaismo dell'esilio, il morire per Santificare il Nome? Aveva forse il *muselmann* la possibilità di scegliere? Poteva, forse, quel milione e mezzo di bambini, il cui nome viene scandito ininterrottamente a *Yad wa-Schem*, possedere la capacità di discernere? Qui il male radicale o demoniaco che Hanna Arendt non esitò a definire banale si tocca con mano. Trasuda di dis-umanità, è la cifra di quell'anti-mondo che fu la *Shoà*. Contemporaneamente, in questo punto, tocca la sua acme l'intuizione di Fackenheim: la resistenza al male come risposta al male diventa una *chance* sia per il giudaismo che per la teologia cristiana. Il male resta la penultima parola, la responsabilità fino a farsi levinasianamente con-il-proprio-corpo-ostaggio-per-l'altro – come non ricordare i giovani della Rosa Bianca? – la sola via verso il bene. A ragione, Levinas è ritenuto con Fackenheim, «l'ispiratore di una filosofia della resistenza al male». Non è casuale, dunque, se il Levinas prigioniero dello *stalag* 1492 del campo speciale per prigionieri di guerra nella regione di Hannover, arrivi a parlare della perversa felicità nella sofferenza, lenita da quel bacio divino, che alimenta la «speranza per il presente». In questa possibilità che si dà ai prigionieri di guerra come Levinas di avere

ancora del tempo da far fruttare, a differenza dei confratelli ebrei destinati irrimediabilmente all'orrore dei forni crematori, matura quell'*epoché esistenziale* da cui si schiude il senso ultimo della nostra umanità, la cifra nel nostro «io sono»: la *felix culpa*.

Come dire: il soggetto incarnato è colpevole di divenire autentico, colpevole di una colpa pre-etica e pre-morale che lo mette dinnanzi alla necessità del doversi decidere ad iniziare-qualcosa-con-se-stesso. Il «dovere felice» di amare l'altro, questo teologumeno interpretato da Levinas in maniera pre-cristiana, si precisa come quella sfida che sottende l'esistenza a tempo del soggetto incarnato e che squarcia, per sempre, il cielo paradisiaco che sovrasta la *jouissance del Moi*. Egli scrive nei *Carnets de captivité*: «Nella passività totale dell'abbandono, nel distacco nei riguardi di tutti i legami – sentirsi come tra le mani del Signore, avvertire la sua presenza. Nel bruciore della sofferenza distinguere la fiamma del bacio divino. Scoprire il misterioso capovolgimento della sofferenza suprema in felicità».

Come dire: il «dovere felice» di amare l'altro diventa condizione stessa dell'ulteriore capovolgimento della sofferenza inutile in sofferenza non-inutile. Ma c'è anche chi, come André Neher, ha parlato dell'esilio della parola, individuando nel silenzio di Auschwitz l'avvenimento limite al punto da ergerlo a criterio ermeneutico: leggere la Bibbia a partire da Auschwitz.

Si pensi soltanto alla prova di Abramo, che si recò sul monte Moria per sacrificare il figlio Isacco (l'*aqedat Jizchaq*, è il racconto della legatura di Isacco) e la cui mano che impugnava un coltello tagliente venne fermata da Dio, prova che è stata stravolta dalle migliaia di *aqedot* rovesciate. Così Giobbe che, dopo aver protestato con Dio, venne reintegrato nei suoi beni – benché i figli persi lo furono per sempre – mentre i Giobbe di Auschwitz non sopravvissero alla prova. Le letture sopra accennate rappresentano, soltanto, un tentativo

di dare conto della complessità dell'argomento, della maniera plurivoca di declinarne il paradigma, di cercare di capire. Molte altre ne sono state elaborate e molte ne saranno ancora.

Lo sforzo del ciclo che qui presentiamo è proprio quello di mostrare punti di vista autorevoli su *che cosa è stato*, capaci di orientare la coscienza del singolo su un evento che non può e non potrà mai passare sotto silenzio.

Questo, nella convinzione che il *forse* e il *davar acher* (altra interpretazione) costituiscano delle costanti nella storia ebraica.

Francesca Nodari
Direttore scientifico

IL CALENDARIO DELLA MEMORIA

Giovedì 12 gennaio 2012

Gabriele Nissim

La memoria del bene

Teatro dell'Oratorio Pio XI,
via A. Gatti, 28 - Castrezzato (Bs)

Giovedì 9 febbraio 2012

Massimo Giuliani

Olocausto

Teatro Gonzaga,
via Castello - Ostiano (Cr)

Lunedì 23 gennaio 2012

David Bidussa

L'era della postmemoria

Chiesa S. Chiara, 5
Piazza S. Chiara - Villachiara (Bs)

Giovedì 16 febbraio 2012

Paolo De Benedetti

La memoria di Dio

Sala Polifunzionale
della Scuola dell'infanzia
Via Garibaldi, 61 - Corzano (Bs)

Giovedì 26 gennaio 2012

Rav Giuseppe Laras

Il comandamento della memoria

Teatro Comunale,
via V. Emanuele II - Travagliato (Bs)

Venerdì 24 febbraio 2012

Salvatore Natoli

La memoria di Giobbe

Auditorium San Barnaba,
c.so Magenta, 44/A - Brescia

Giovedì 2 febbraio 2012

Amos Luzzatto

Vanità della memoria

Centro culturale Aldo Moro,
via Palestro, 17 - Orzinuovi (Bs)

Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 20.45



Gabriele Nissim

La memoria del bene

Giovedì 12 gennaio 2012 - ore 20.45
Teatro dell'Oratorio Pio XI,
via A. Gatti, 28 - Castrezzato (Bs)

«Non ci credo, io nel bene. Io credo nella bontà».

V. Grossman, *Vita e destino*

Gabriele Nissim giornalista e saggista, è presidente del Comitato per la Foresta dei Giusti - Gariwo che ricerca in tutto il mondo i Giusti di tutti i genocidi.

Si è sempre occupato della realtà culturale e politica dell'Europa orientale. Nel 1982 ha fondato «l'Ottavo Giorno», rivista italiana dedicata ai temi del dissenso nei paesi dell'est europeo. Ha realizzato, inoltre, numerosi documentari per le reti televisive di Canale 5 e della Svizzera Italiana sull'opposizione clandestina al comunismo, sui problemi del post-comunismo e sulla condizione ebraica nell'Est. Ha lavorato per i periodici «Panorama» e «Il Mondo» e per i quotidiani «Il Giornale» e «Corriere della Sera», «Il Sole 24Ore». Nissim è stato artefice della costruzione del museo dedicato ai Peshev a Kustendil in Bulgaria nel 2001, ha promosso la costruzione del «Giardino per i Giusti di tutti i genocidi» nella città di Milano, ha realizzato, sempre nella città lombarda, nel parco Valsesia, il primo parco italiano dedicato alle vittime del gulag nel 2004 e poi a Levashovo, nei pressi di San Pietroburgo, il 29 giugno del 2007 ha inaugurato il memoriale dedicato alle mille vittime italiane del totalitarismo sovietico.

È stato promotore di grandi convegni internazionali sul tema dei Giusti, di cui ricordiamo il convegno del 2000 all'Università di Padova dedicato ai Giusti per gli ebrei e per gli armeni, il convegno del 2004 a Milano sulla resistenza morale al totalitarismo ed il convegno del 2007 sui Giusti a Bologna. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Storie di uomini Giusti nel gulag*, AA.VV., introduzione di Gabriele Nissim, Bruno Mondadori, 2000; *Ebrei invisibili. I sopravvissuti dell'Europa orientale dal comunismo ad oggi* (con Gabriele Eschenazi) Mondadori, Milano 1995; *L'uomo che fermò Hitler. La storia di Dimitar Peshev che salvò gli ebrei di una nazione intera*, Mondadori, Milano 1998; *Il tribunale del bene. La storia di Moshe Bejski, l'uomo che creò il Giardino dei Giusti*, Mondadori, Milano 2003; *Una bambina contro Stalin. L'italiana che lottò per la verità su suo padre*, Mondadori, Milano, 2007; *La bontà insensata. Il segreto degli uomini giusti*, Mondadori, Milano 2011.



David Bidussa

L'era della postmemoria

Lunedì 23 gennaio 2012 - ore 20.45
Chiesa S. Chiara,
Piazza S. Chiara, 5 - Villachiarà (Bs)

«Mendel di Kotz diceva: il potere dell'oblio è tale da poter condurre a dimenticare il versetto: "Guardati dal dimenticare il Signore" (Dt 6, 12)».

V. Malka, *Piccole scintille di saggezza ebraica*

Giornalista, scrittore, saggista, **David Bidussa** è uno dei più autorevoli storici sociali delle idee. Lecturer presso la Hebrew University di Gerusalemme tra il 1982 e il 1984, lavora presso la Biblioteca della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano.

Ha curato e prefato opere di Leon Trockij, Martin Buber, Furio Jesi, Pietro Verri, Enzo Sereni, George Steiner, Carlo Levi, Primo Levi, Leon Pinsker, Angelo Tasca, Goffredo Mameli, Yosef Hayim Yerushalmi, Antonio Gramsci, Leo Valiani, Giulio Bollati. Ha scritto saggi sull'ebraismo, sul sionismo, sul movimento socialista francese e sulla Repubblica di Vichy.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Ebrei moderni. Identità e stereotipi culturali*, Bollati Boringhieri, Torino 1989; *Oltre il Ghetto* (con Amos Luzzatto e Gadi Luzzatto Voghera), Morcelliana, Brescia 1992; *Il sionismo politico*, Unicopli, Milano 1993; *Il mito del bravo italiano*, il Saggiatore, Milano 1994; *La France de Vichy* (con Denis Peschanski), Feltrinelli, Milano 1997; *Il libro e la spada. La sfida dei fondamentalismi* (con S. Allievi e P. Naso), Claudiana, Torino 2000; *La mentalità totalitaria*, Morcelliana, Brescia 2002; *Il Profeta*, Emi, Bologna 2006; *I have a dream*, BUR, Milano 2006; *Siamo italiani*, Chiarelettere, Milano 2007; *Le religioni e il mondo moderno. vol. II. Ebraismo*, Einaudi, Torino 2008; *Dopo l'ultimo testimone*, Einaudi, Torino 2009; *Leo Valiani, tra politica e storia*, Feltrinelli, Milano 2009; *L'idea sociale di sviluppo*, Ediesse, Roma 2009; *"La Forza del numero e l'ideologia italiana dello sviluppo"* in AA.VV. *Scarti d'umanità* a cura di F. Migliorino, Il melangolo, Genova 2010.



Rav Giuseppe Laras

Il comandamento della memoria

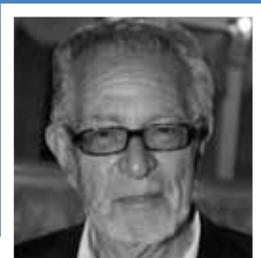
Giovedì 26 gennaio 2012 - ore 20.45
Teatro Comunale,
via V. Emanuele II - Travagliato (Bs)

«Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario».

P. Levi, *Se questo è un uomo*

Studio di Filosofia medievale, professore universitario, conferenziere di fama internazionale, rabbino capo ad Ancona nonché «tessitore» instancabile del dialogo ebraico-cristiano, **Rav Laras** – tra le figure chiave dell'ebraismo contemporaneo, fu lui con l'allora arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, a inaugurare la straordinaria stagione del dialogo tra ebrei e cristiani – è stato rabbino capo della Comunità ebraica di Milano, dove ha retto la cattedra per oltre venticinque anni. «Ambrogino d'oro», docente emerito di Storia del pensiero ebraico all'Università Statale di Milano e Presidente emerito e onorario dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, Giuseppe Laras è Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia e del Comitato scientifico della Fondazione Maimonide di Milano.

Tra le sue pubblicazioni: *Storia della filosofia ebraica. Il problema della giustizia divina nella tradizione biblica, talmudica e medievale*, Cuem, Milano 1998; *Scienza e provvidenza di Dio nel pensiero di Maimonide e Gersonide*, Cuem, Milano 1999; *Le dispute giudaico-cristiane nel medioevo*, Cuem, Milano 2000; *Immortalità e resurrezione nel pensiero ebraico medievale*, Cuem, Milano 2001; *Il libro di Qobelet*, Cuem, Milano 2002; *Il bar-mitzvò*, (con E. Loewenthal e M. Ovadia), Cuem, Milano 2002; *Il problema della teodicea. La Shoah tra teologia ed etica*, Cuem, Milano 2003; *La mistica ebraica e il pensiero cabbalistico dello Zohar*, Cuem, Milano 2004; *L'amore nel pensiero ebraico*, Cuem, Milano 2005; *Storia del pensiero ebraico nell'età antica*, Giuntina, Firenze 2006; *La natura del pensiero ebraico. L'origine del mondo e i concetti di spazio e di tempo*, Cuem, Milano 2006; *Meglio in due che da soli*, Garzanti, Milano 2009; *Maimonide. Un percorso verso il benessere* (con M. Tedeschi), Cuem, Milano 2010; *Onora il padre e la madre* (con C. Saraceno), Il Mulino, Bologna 2010.



Amos Luzzatto

Vanità della memoria

Giovedì 2 febbraio 2012 - ore 20.45
Centro culturale Aldo Moro,
via Palestro, 17- Orzinuovi (Bs)

«Molta sapienza, molto affanno chi accresce il sapere, aumenta il dolore».

Qo 1, 18

Amos Luzzatto, medico, scienziato e biblista, nipote di Dante Lattes, già presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e già direttore della «Rassegna mensile di Israele», è Presidente della Comunità Ebraica di Venezia e autore di innumerevoli saggi sulla storia dell'ebraismo italiano, sull'identità e sull'ermeneutica ebraica. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Il libro di Giobbe*, Feltrinelli, Milano 1991; *Una lettura ebraica del Cantico dei Cantici*, Giuntina, Firenze 1997; *Leggere il Midrash. Le interpretazioni ebraiche della Bibbia*, Morcelliana, Brescia 1999; *Il posto degli ebrei*, Einaudi, Torino 2003; *Amos Luzzatto. Una vita tra ebraismo, scienza e politica*, a cura di M. Giuliani, Morcelliana, Brescia 2003; *La leggenda di Concobello* Mursia, Milano 2006; *A proposito di laicità. Dal punto di vista ebraico*, a cura di F. Nodari, Effatà Editrice, Cantalupa, [To] 2008; *Conta e racconta. Memorie di un ebreo di sinistra*, Mursia, Milano 2008; *Rambal. Pensiero ebraico e kabbalah tra Padova ed Eretz Israel*, (con A. Viterbo, G. Laras), Esedra, Padova 2010; *Hermann. Un ebreo tedesco nella Roma del dopoguerra*, Marsilio, Venezia 2010; *Chi era Qohelet?* Postfazione di S. Natoli, Morcelliana, Brescia 2011.



Massimo Giuliani

Olocausto

Giovedì 9 febbraio 2012 - ore 20.45
Teatro Gonzaga,
via Castello - Ostiano (Cr)

«La sproporzione tra la sofferenza e ogni teodicea apparve ad Auschwitz con una chiarezza che cava gli occhi».

E. Levinas, *La sofferenza inutile*

Massimo Giuliani è docente di Studi ebraici e di Ermeneutica filosofica all'Università di Trento e Visiting Associate Professor nel dipartimento di filosofia e studi religiosi della George Mason University (Usa). Ha conseguito il Ph.D. in pensiero ebraico presso la Hebrew University di Gerusalemme. È membro dei comitati scientifici della Fondazione Maimonide (Milano) e della Fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (Ferrara). Tra i suoi libri più recenti: *Auschwitz nel il pensiero ebraico*, Morcelliana, Brescia 1998; *Cristianesimo e Shoah* (Morcelliana 2000); ha curato con traduzione dall'ebraico, l'edizione di Mosè C. Luzzatto, *Il sentiero dei giusti*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001; *Il pensiero ebraico contemporaneo*, Morcelliana, Brescia 2003; *Le tende di Abramo*, Il margine, Trento 2007; *Eros in esilio. Letture teologico-politiche del «Cantico dei Cantici»*, Medusa, Milano 2008; *Il giudaismo «conservative»*, Morcelliana, Brescia 2010. Ha curato: E. Fackenheim, *Olocausto*, Morcelliana, Brescia 2011. Sua è la prefazione a: F. Rosenzweig-M. Buber, *Amicizia nella Parola*. Carteggio, a cura di N. Bombaci, Morcelliana, Brescia 2011. Collabora regolarmente con «Avvenire», «Sefer» e «Humanitas».



Paolo De Benedetti

La memoria di Dio

Giovedì 16 febbraio 2012 - ore 20.45
Sala Polifunzionale della Scuola dell'infanzia
Via Garibaldi, 61 - Corzano (Bs)

«Allora tu invocherai e il Signore risponderà, tu griderai e lui dirà: Eccomi».

Is 58, 9

Paolo De Benedetti, teologo e biblista, è uno dei massimi esperti contemporanei dell'ebraismo, l'intero. È stato un grande editore prima alla Bompiani e poi alla Garzanti, nonché primo traduttore, in Italia, di *Resistenza e resa* di D. Bonhoeffer. Sempre diviso tra la sua Asti e Milano, Paolo De Benedetti è docente di Giudaismo presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e di Antico Testamento presso gli Istituti di Scienze Religiose dell'Università di Urbino e Trento. Custode della sinagoga della sua città natale e direttore spirituale per un convento sardo, il professore è protagonista discreto del dialogo interreligioso. Propugnatore della fragilità della stessa Trascendenza, è approdato alla formulazione di una teologia del debito di Dio e del creato. Uomo di frontiera, di grande apertura intellettuale e di profonda spiritualità, definisce «marrana» la sua condizione, caratterizzando la propria identità confessionale nei termini, come scrive in *Ciò che tarda avverrà*, di una «presenza simultanea di categorie mentali e fedeltà ebraiche e alcune convinzioni cristiane, in combinazione instabile ma irrinunciabile». Tra le sue opere ricordiamo: *La morte di Mosè e altri esempi*, Bompiani, 1971, Morcelliana, 2005; *La chiamata di Samuele*, Morcelliana, Brescia 1976; *Ciò che tarda avverrà*, Qiqajon, Bose, 1999; *Quale Dio? Una domanda dalla storia*, Morcelliana, Brescia 1996; *E l'asina disse... L'uomo e gli animali secondo la sapienza di Israele*, Qiqajon, Bose 1999; *Introduzione al giudaismo*, Morcelliana, Brescia 1999; *Sulla Pasqua*, Morcelliana, Brescia 2001. *A sua immagine. Una lettura della Genesi*, Morcelliana, Brescia 2002 *E il loro grido salì a Dio. Commento all'Esodo*, Morcelliana, Brescia 2002; *Nonsense e altro*, Scheiwiller, Milano 2002; *Gattilene*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2003; *Quoelet. Un commento*, Morcelliana, Brescia 2004; *Teologia degli animali*, Morcelliana, Brescia 2007; *Il filo d'erba*, Morcelliana, Brescia 2009. Dirige, tra le altre, la prestigiosa collana «Pellicano rosso» della Morcelliana ed è tra i curatori del *Dizionario Bompiani delle Opere e degli Autori*. Nel giugno del 2011 ha ricevuto, nell'ambito del Festival Internazionale della Cultura ebraica di Casale Monferrato, il «Premio OyOyOy!», prima di lui assegnato a Emanuele Luzzati, David Grossman, Abraham Yehoshua e Amos Oz.



Salvatore Natoli

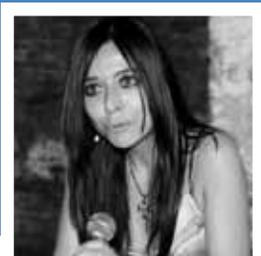
La memoria di Giobbe

Venerdì 24 febbraio 2012 - ore 20,45
Auditorium San Barnaba,
c.so Magenta, 44/A - Brescia

«Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda».

Gb 31, 35

Conosciuto come il filosofo dello stare al mondo, **Salvatore Natoli** è ordinario di Filosofia Teoretica all'Università degli Studi Milano Bicocca. Natoli, che annovera tra i suoi maestri Emanuele Severino, Gustavo Bontadini e Italo Mancini, si distingue nel panorama filosofico italiano e internazionale, per la sua indagine incessante sullo stare al mondo, in serrato dibattito e confronto con il Cristianesimo, approdando ad una nozione di etica del tutto singolare e radicata nell'ontologia, prima che nella deontologia. I suoi libri sono diventati dei classici. Tra le sue opere ricordiamo: *Soggetto e fondamento. Studi su Aristotele e Cartesio*, Antenore, Padova 1979; *Ermeneutica e genealogia. Filosofia e metodo in Nietzsche, Heidegger, Foucault*, Feltrinelli, Milano 1981; *L'esperienza del dolore. Le forme del patire nella cultura occidentale*, Feltrinelli, Milano 1986; *Giovanni Gentile filosofo europeo*, Bollati Boringhieri, Torino 1989; *Teatro filosofico. Gli scenari del sapere tra linguaggio e storia*, Feltrinelli, Milano 1991; *La felicità. Saggio di teoria degli affetti*, Feltrinelli, Milano 1994; *Dizionario dei vizi e delle virtù*, Feltrinelli, Milano 1996; *Soggetto e fondamento. Il sapere dell'origine e la scientificità della filosofia*, Mondadori, Milano 1996; *Dio e il divino. Confronto con il cristianesimo*, Morcelliana, Brescia 1999. *La felicità di questa vita. Esperienza del mondo e stagioni dell'esistenza*, Mondadori, Milano 2000. *Stare al mondo. Escursione nel tempo presente*, Feltrinelli, Milano 2002; *Libertà e destino nella tragedia greca*, Morcelliana, Brescia 2002; *Il cristianesimo di un non credente*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2002; *Parole della filosofia o dell'arte del meditare*, Feltrinelli, Milano 2004; *La verità in gioco. Scritti su Foucault*, Feltrinelli, Milano 2005; *Guida alla formazione del carattere*, Morcelliana, Brescia 2006; *La salvezza senza fede*, Feltrinelli, Milano 2007; *La mia filosofia. Forme del mondo e saggezza del vivere*, a cura di F. Nodari, ETS, Pisa 2007; *Edipo e Giobbe. Contraddizione e paradosso*, Morcelliana, Brescia 2008; *Crollo del mondo*, Morcelliana, Brescia 2009; *Il buon uso del mondo. Agire nell'età del rischio*, Mondadori, Milano 2010; *L'edificazione di sé. Istruzioni sulla vita interiore*, Laterza, Roma-Bari 2010; *Non ti farai idolo né immagine* (con P. Sequeri), il Mulino, Bologna 2011; *Nietzsche e il teatro della filosofia*, Feltrinelli, Milano 2011.



Francesca Nodari

Direttore scientifico

Francesca Nodari si è laureata in Filosofia all'Università degli Studi di Parma e si è specializzata in Filosofia e Linguaggi della Modernità presso l'Ateneo di Trento. Sotto la guida del Prof. Bernhard Casper (Università di Friburgo) ha conseguito il Dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università di Trieste.

Ha pubblicato il volume: *Il male radicale tra Kant e Levinas* (Giuntina 2008) e curato i libri-intervista a Salvatore Natoli: *La mia filosofia. Forme del mondo e saggezza del vivere* (ETS 2007); ad Amos Luzzatto: *A proposito di laicità. Dal punto di vista ebraico* (Effatà Editrice 2008); a Sergio Givone, *Il bene di vivere*, Morcelliana 2011. Ha, inoltre, curato il volume *Bambini al rogo* (Salani 2010) e dirige la collana dei «Filosofi lungo l'Oglio» (*Vizi e virtù*, 2008; *Destino*, 2009; *Corpo*, 2010, *Felicità* 2011) e la collana «Granelli» (M. Augé, *La felicità ha un luogo?* 2011; B. Casper, *La felicità, il dono e la fede*, 2011; R. Bodei, *Attese di felicità*, 2011; M.R. Parsi, *Felice-mente. La felicità al tempo delle escort*, 2011; S. Natoli, *La fecondità delle virtù*, 2011, J.-L. Nancy, *DHEL* La nascita della felicità*, 2011) entrambe editate dalla Compagnia della Stampa. Il suo ultimo lavoro si intitola: *Il pensiero incarnato in Emmanuel Levinas*, Morcelliana, Brescia 2011.

Collabora con riviste («Humanitas», «Città & Dintorni», «Studium») e testate giornalistiche. È presidente dell'Associazione culturale Filosofi lungo l'Oglio e consigliere della Cooperativa Cattolico-Democratico di Cultura.

COLLANE «FILOSOFI LUNGO L'OGGIO» e «GRANELLI»

a cura di Francesca Nodari



Collane edita da MASETTI/RODELLA EDITORI



Esecuzioni e manutenzione di appalti/oboli
edificati
Prodotto e distribuzione di calcestruzzo
preconfezionato

Forniture calcestruzzi, inerti,
pavimenti industriali, movimento terra

Gruppo GATTI S.p.A.

Sede: Via IV Novembre, 29 - 25030 Lograto - BS -

Tel. 030 9788228 - Fax 030 9972376 - e-mail: sede@gruppogattispa.it

Cava di Berlingo

Cava di Orzivecchi

Cava di Leno

Cava di Poncarale

w w w . g r u p p o g a t t i s p a . i t

www.sevengreenenergy.com



SEVEN
GREEN
ENERGY

energie alternative

Cartier



BAGGIO 1920

Orzinuovi (BS)

Piazza Vittorio Emanuele II, 23

Tel. 030 941515

Ballon Bleu de Cartier